Martedì 21 Luglio 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 173.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Previsioni per la seduta odierna

Si ha da Montecitorio che il Governo domanderà che le interpellanze ed interrogazioni sulla crisi siano inscritte all'ordine del giorno della Camera in coda alle altre interpellanze ed interrogazioni. La stessa sorte toccherebbe alle eventuali.

Ora, siccome l'ordine del giorno contiene già un enorme numero di interpellanze, interrogazioni e mozioni, si capisce che quelle che saranno presentate in questi giorni, non verranno in discussione.

Intanto molti dei pochi deputati che si erano trattenuti a Roma per la crisi, se ne sono andati, e ben pochi hanno annunziato il loro ritorno per oggi.

Si incomincia quindi a temere che la Camera non potrà tenere più di una seduta.

In questo caso vi sarebbe da temere una nuova crisi, almeno parziale, giacchè il conte Codronchi avrebbe scritto all'on. Di Rudinì, dichiarando di non poter restare a Palermo se la legge per il Commissario civile non sarà approvata dalla Camera e dal Senato prima che il Parlamento prenda le vacanze.

L'on. Codronchi giustifica questa sua esigenza dicendo che dopo la discussione fatta alla Camera dagli oppositori della nuova istituzione, egli sentirebbe annullata la sua autorità senza i voti definitivi dei due rami del Parlamento.

Che cosa avverrà dunque se l'on. Presidente del Consiglio non riuscirà a tener aperta la Camera almeno per otto giorni, moltissimi essendo i deputati iscritti a parlare sugli articoli della legge predetta, e molti gli emendamenti proposti?

La Sera di Milano annunzia che, con lungo telegramma-circolare ai prefetti, il ministro per gl'interni e presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, invita a far tutte le pratiche possibili per indurre i deputati amici del Governo a trovarsi a Roma per martedì mattina.

Anche il Senato è convocato in seduta publica per oggi.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Il Consiglio dei ministri si tenne oggi alle cinque. Tutti i ministri erano presenti, anche Codronchi, che è oggi stesso giunto da Palermo.

Si concretarono le dichiarazioni che farà domani l'on. Rudinì alla Camera. Esse constateranno che nulla è mutato nella politica del Gabinetto dopo l'ultima crisi. Il programma è identico tanto all'interno quanto all'estero.

Quanto alla parte finanziaria, rapporto alle nuove spese militari, l'on. Luzzatti dimostrerà che alle maggiori spese si provvederà con espedienti di tesoreria e con le entrate che prevede maggiori delle previsioni.

Il numero dei deputati giunti è scarso; se ne attendono parecchi coi treni di stasera e di domattina. »

Visconti Venosta ministro degli esteri

La Stefani manda ai giornali questo comunicato ufficiale in data di ieri:

« Il Re con decreto odierno nominò ministro degli affari esteri il marchese Emilio Visconti Venosta, senatore ».

Telegrafano da Roma in data di ieri, a sera:

« Dopo di essere stato ricevuto stamane al Quirinale dal Re — ch'era giunto da Monza alle 8.35 — Visconti Venosta ha assunto subito l'ufficio, annunziando la propria nomina con telegrammi ai rappresentanti d'Italia all'estero. Quindi oggi Rudinì ha cessato l'interim degli esteri.

Dopo la consegna che Rudinì fece alla Consulta a Visconti Venosta, questi lungamente ha conferito col comm. Malvano.

L'ufficiosa Agenzia Italiana smentisce che Venosta subordinasse la accettazione del portafoglio alla facoltà di richiamare gli ambasciatori Lanza e Nigra. Aggiunge che nessun mutamento si farà nel personale delle ambasciate.

Stamane al Quirinale il colloquio del Visconti Venosta col Re fu lungo. Si ignorano le condizioni che avrebbero determinato Venosta a risolversi ad accettare il portafoglio. »

I NUOVI MINISTRI in veste da camera

Il corrispondente romano della Gazzetta di Torino scrive al suo giornale:

« Se una parte soltanto del pubblico si appassiona intorno alla discussione sulle idee degli uomini che salgono al potere, tutti invece sentono il desiderio di conoscere un po' davvicino i nuovi dei e semidei.

Eccovi dunque le cinque nuove « silhouettes » ministeriali.

Cominciamo da quella, dirò così, più « inedita », da Giulio Prinetti.

E' impossibile parlare di lui, senza porlo al centro di quel « sinedrio politico-femminile », che, in questi giorni, fu indicato come la molla della sua salita al potere.

Tutti conoscono questo milionario fabbricante di biciclette, alto della persona, dalla « mise » dimessa, dalla voce aspra, dai modi duri a prima vista.

Tutti conoscono la sua competenza finanziaria, le sue idee di conciliazione in fatto di politica religiosa.

Pochi, però, conoscono la sua casa ospitale, dove Amalia Prinetti d'Adda accoglie (ogni sera) fino a tarda ora, il fiore del mondo politico e artistico romano.

Nel discorrere per comporre le biografie degli uomini politici bisognerebbe sempre tener conto delle loro mogli o delle loro compagne. Nulla di più esatto, nel caso dell'on. Prinetti.

Alta, magra, elegantissima, notata soprattutto per la originale pettinatura — che conserva il lungo « chignon » scendente sulle spalle, attraversato dal classico spillone lombardo — la signora Prinetti è un'assidua frequentatrice delle tribune della Camera... allorchè suo marito deve pronunziare un discorso.

La sua presenza ha anzi valso, in una delle ultime burrascose sedute, a risparmiare da una parte di rumori un discorso dell'attuale ministro dei lavori pubblici.

Non si può intendere la missione di buon genio del marito con maggiore ardore di quello che la intenda la nobilissima signora. E' vero però, che la disdetta ingiusta, di cui era vittima da qualche tempo l'onor. Prinetti, rendeva quell'ardore provvidenziale.

Scartato durante la crisi del 5 marzo per volere dell'onor. Ricotti, trascurato all'epoca della nomina del ministro commissario per la Sicilia, il Prinetti aveva anche subito una recente delusione!

Tutti ricordano che allorquando l'onorevole Di Rudinì si recò a Milano per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, l'on. Prinetti partì da Roma collo stesso treno.

Il fatto, fortuito per il marchese di Starabba, non lo era — si assicura — per il Prinetti. Questi non si ingannava nei suoi calcoli. Infatti alcuni troppo zelanti ufficiosi vollero vedere un legame in quell'incontro casuale, e le azioni dell'on. Prinetti subirono un rialzo.

A Milano però — sempre secondo quanto si racconta — doveva venire la delusione. Infatti il Di Rudinì, sceso dal treno, strinse la mano al compagno di viaggio e lo lasciò come se avessero dovuto rivedersi a Roma.

Narrano che il dispetto fu tale pel Prinetti da indurlo a ripartire quasi immediatamente per Roma.

Comunque, i giorni tristi sono lontani. Il palazzo di piazza Santi Apostoli sarà il più fastoso ritrovo mondano di questo periodo di governo.

I ricevimenti di casa Prinetti sostituiranno quelli di casa Caetani. E, se i ferrovieri vorranno tentare il charivari che avevano preparato per il primo viaggio del loro accusatore, questi avrà ora per difenderlo i carabinieri e le guardie.

Ecco i vantaggi di un portafoglio!

***

Con Luigi Luzzatti la scena è mutata. Siamo in piena borghesia. L'attuale ministro del tesoro occupa un modesto alloggio di via Cavour, poichè a Roma risiede solo. La sua signora e le figlie (d'altronde maritate) dimorano a Padova.

Nella casa di Luigi Luzzatti non trovate, si può dire, che dei libri ed un leggero quanto artistico disordine, che attesta la presenza dell'uomo d'ingegno.

Il Luzzatti è stato descritto come oratore, come giovialone od uomo di spirito. Non ancora, credo, come ministro. Eppure merita un cenno speciale.

Nessuno prende maggiormente sul serio di lui la parte di consigliere della Corona. Come fino a poco fa il Ricotti, egli è il terrore degli impiegati, ma soprattutto degli uscieri.

Il perchè di questa preferenza va cercato nella sua impressionabilità. Senza accorgersi, egli teme sempre di cospirazioni ordite contro di lui, e diventa oltremodo sospettoso.

Le finestre del suo gabinetto si aprono sull'anticamera, dove stanno gli uscieri.

Orbene, accade spesso che il Luzzatti interrompa un colloquio importante per recarsi, sulla punta dei piedi, a vedere se gli uscieri stanno ascoltando quando dice.

Di questi sfoghi, è il primo a riderne, perchè sa di avere un personale modello in ogni senso.

Ma è così.

Però dove Gigione — come lo chiamano a Roma — è veramente grande, si è nelle sue prove delle esposizioni finanziarie.

Alla vigilia della relativa presentazione alla Camera, l'on. Luzzatti, che tiene assai agli effetti oratorii, recita a memoria nel suo gabinetto la relazione dell'indomani.

I suoi intimi raccontano che dispone davanti a sè una fila di sedie, destinate a rappresentare i deputati, recitando ad esse il discorso ed inserendo egli stesso degli scoppi d'applausi, quali li pressente nei punti essenziali.

Queste innocenti manie dipingono l'uomo: esuberante, un po' pieno di sè, ma simpaticissimo in fondo, ed inoltre un cuore d'oro.

***

Il marchese Visconti Venosta ci riporta nel gran mondo. L'ho rivisto stamane e la sua alta figura dai classici scopettoni, il rosso dei quali ha lasciato il posto al bianco, è sempre quella del diplomatico impeccabile.

Come lo scettico signore, che, membro del Senato, raccomandava costantemente in questi ultimi tempi ai colleghi di non chiamarlo a far parte delle Commissioni, ha potuto decidersi a lasciare le sue grandi tenute modello di Grosio e Morbegno, in Valtellina, per venire a farsi punzecchiare da Imbriani? Mistero!

Intanto dovendo parlare di lui come ministro, bisogna risalire il passato.

Avremo nuovamente i fieri attacchi del 1868?

Oppure avremo qualche nuova edizione del lepido incidente fra Correnti e Visconti Venosta?

L'aneddoto è scordato, ma è così grazioso!

Sempre, se ben ricordo, nel 1868, Correnti aveva fatto raccomandare al ministro dell'istruzione, per mezzo di Visconti-Venosta, una maestrina.

Il favore che questa chiedeva non veniva, ed un giorno Correnti, infuriato si recò alla Consulta per lagnarsene col Venosta. Intimo di questi, entrò senza farsi annunziare. Irruppe nel gabinetto del ministro apostrofandolo in dialetto milanese per la mancata parola e regalandogli fra l'altro del porscellon.

Nella foga dell'indignazione Correnti non aveva notato che nel gabinetto era presente l'ambasciatore austro ungarico, barone Haymerle, che, per sopra mercato, avendo dimorato in Lombardia conosceva perfettamente il dialetto milanese.

La scena piccante fu quale si può immaginare, fra le risate dei tre personaggi.

M. Visconti-Venosta quel porscellon non lo dimenticò più.

***

Ed ho quasi finito. Mi rimangono Pelloux e Sineo. Un ammogliato ed un vedovo.

Quanto al nuovo ministro della guerra c'è poco da dire. Come ministro è un grande lavoratore ed anche un parlatore discreto.

Come uomo, è un grande adoratore dello sport ippico. Farà venire ora a Roma la sua famiglia, vivendo quasi in comune colla famiglia Brin, in quello splendido appartamento da questa occupato al secondo piano di palazzo Odescalchi.

Del resto, un train molto modesto.

Segni particolari due: 1. Molte simpatie e assidua frequentazione della Corte. 2° Il ministro Brin riprenderà l'abitudine quasi quotidiana di una volta. Si presenterà al portiere di Montecitorio all'ora della colazione o del pranzo chiedendogli:

— Dis, Quaja, a j'elo Plouæ?

Quanto a Sineo, ho anche meno a dire. Ripeto, è vedovo. Aggiungo: si diverte. Farà il severo al palazzo delle poste e telegrafi, tanto per parere. Del resto sarà il ministro più bonaccione che gli impiegati possano desiderare ».

AFRICA

La restituzione dei prigionieri.

Roma 20 — Per mediazione dell'ing. Ilg, dicesi che l'imbarco dei prigionieri si farebbe a Zeila. Al Ministero della guerra si ritiene sicura la restituzione.

La cessione di Cassala.

Londra 20 — Si attende che fra breve avvenga la cessione di Cassala all'Inghilterra. Le truppe indiane acquartierate a Suakim saranno spedite a Cassala e proteggeranno la spedizione di Dongola nella sua marcia in avanti verso Cartum.

L'onomastico della regina Margherita

Roma 20 — La città era oggi pavesata a festa, ricorrendo l'onomastico della regina Margherita. Su tutti gli edifici publici sventola la bandiera tricolore. Il sindaco di Roma ha inviato un telegramma di felicitazione alla Regina, che festeggia a Monza la lieta ricorrenza.

Questa sera in piazza Colonna e nelle altre piazze principali si eseguiscono concerti musicali.

CRUDELTÀ GIAPPONESI

Londra 20 — I missionari scrivono dal sud di Formosa che i giapponesi commettono orribili crudeltà a danno dei chinesi. Questi saranno presto sterminati.

Londra 20 — Più di 60 villaggi vennero incendiati dai giapponesi; vennero uccisi più di mille uomini. Le donne e le fanciulle vennero maltrattate e violate. Perdurando gli eccessi provocati dai giapponesi, la popolazione chinese insorgerà.

IL FANTACCINO DEL PARLAMENTO ITALIANO

Il senatore Paolo Mantegazza si chiama modestamente così pubblicando i suoi ricordi politici.

Dopo sette anni di vita parlamentare, egli si accorge: *Io non fui uomo politico e probabilissimamente non lo sarò mai.* L'ultima sua lettera, che ha provocato un'interpellanza in Senato, conferma chiaramente la confessione scritta nel suo diario il 26 maggio 1872, con così schietta bonarietà.

Un libro come questo non si riassume. Noi ne daremo larghi estratti, appena legati qua e là da un debole filo, e sceglieremo i tratti più caratteristici, gli aneddoti più piccanti.

Ed ecco, prima di tutto, l'impressione del neo-deputato:

« E' falso che la donna soltanto abbia una verginità: ne esistono tante quante sono le passioni umane. Ne ha l'ambizione, ne ha la gloria, ne ha l'amore della scienza, ne hanno l'amore dell'arte, il culto del bello, tutte quante le energie del pensiero e del cuore. E quando il mistero si compie, sale al cielo dalle viscere umane un grido di strazio e di voluttà, che ci annunzia l'entrata in un tempio, in un santuario. E' uno spasimo nuovo, che ci apre le porte a un nuovo mondo, dove troveremo nuovi dolori e torture nuove.

E, morta la verginità, sorride quasi sempre per noi una luna di miele, che è la primavera di tutte le passioni nuove, di tutte le nuove conquiste; e dura tanto più lungamente, quanto più forte e ingenuo è il nostro amore. »

Nel giugno 1866 si discuteva alla Camera la cattiva legge sulle risaie proposta dal Chiaves. L'igienista si ribella contro la legge che par fatta a posta per favorire i padroni di risaie. Non intimidito dalle grida: *Ai voti! ai voti!* parla a lungo e conchiude:

« Ricordatevi che nelle Indie vi è
« un pugno d'inglesi che mangia carne
« e che tiene sotto il suo giogo di ferro
« un popolo di molti milioni, che mangiano riso ».

Allora l'onorevole Allievi scese dal suo posto e venne al mio, e con quel suo sorriso sempre pieno di benevola ironia e che rasenta la bonarietà per non cadere nel sarcasmo, mi disse:

— Caro Mantegazza, avete parlato bene, ma io vi voto contro.

Infatti la legge passò, e anche questa volta il denaro vinse l'igiene. »

Sembra che il senatore, ormai esperto della vita politica, si meravigli di questo. E per ciò racconta, con amabile ingenuità, quel che gli accadde a proposito della grande Esposizione di Parigi, per la quale aveva lavorato come commissario ordinatore della *Sezione italiana XII: Alimenti e bevande.*

« Avevo raccolto un tesoro di documenti, coi quali mi ripromettevo, a Esposizione finita, di fare la storia dei prodotti alimentari italiani, trovando strano e vergognoso che si conoscessero quasi tutte le acque minerali del nostro paese e poco o nulla si sapesse dei nostri vini e dei nostri alimenti. Avrei voluto confrontarli a Parigi coi prodotti stranieri, facendo, dico, quasi il bilancio bromatologico dell'Italia; chè del resto io non potevo neppur supporre un solo istante che, essendo commissario ordinatore e avendo tanto lavorato per questo compito, io non sarei stato scelto fra i giurati che dovevano andare a Parigi a spese dello Stato.

E invece furono mandati per gli alimenti e le bevande non uno, ma sei o sette giurati, fra i quali il mio nome brillava per la sua assenza. Fra quei giurati erano uomini politici e uomini di Corte, che non avevano studiato nulla e per nulla contribuito a che la nostra Esposizione riuscisse almeno decente. Io non ero un uomo politico influente. Il Maestri mi credeva un poeta; io non avevo detto una sola parola per essere giurato, tanto me ne sentivo sicuro; quindi fui lasciato a piedi. Pregai il Correnti di darmi almeno un cinquecento lire per poter andare a Parigi per conto mio. Me le promise, ma non me le diede, e per di più perdetti tutti i miei documenti raccolti con tanto amore e tanto ardore. E nessuno dei miei rivali scrisse un rigo di relazione sui prodotti alimentari del nostro paese!

Fu questo uno dei più grandi disinganni della mia vita publica e dal quale imparai come il valere sia la cosa meno importante e invece ciò che monta è il farsi valere. »

Nel '69 tre sotto Commissioni parlamentari lavorarono coscienziosamente parecchi mesi a un progetto di riforma degli studi superiori.

« Ma quando il Coppino (ministro della istruzione pubblica) ebbe tradotto in legge tutto quel succo condensatissimo di tanti cervelli, e l'ebbe presentato al Rattazzi, questi si mise a ridere con quel suo sorriso freddo e mefistofelico:

— Ma caro il mio Coppino, voi volete suicidarvi e per di più uccidarne in una sola volta una dozzina! Ma che vi pare? siete forse divenuto pazzo?

Il Coppino è troppo buono per commettere un suicidio e un omicidio in una volta sola.

Il magno lavoro fu riposto nell'Archivio del Ministero dove dorme da 28 anni il sonno del giusto, ed io imparai per la centesima volta che il parlamentarismo è l'ideale della meccanica al rovescio; cioè è una macchina di cui tutte le forze si trasformano in attriti. »

E quanti altri progetti di altre Commissioni e di altri ministri lo hanno già seguito in quella tomba! E quanti ancora lo seguiranno prima che si possa tentare qualcosa per gli studi superiori!

Peschiamo qua e là dei periodi significativi:

« Che bei tempi erano quelli! (1866). I deputati nella Camera, dirigendosi la parola, dicevano il *signor Mantegazza* il *signor Brofferio*, e non era ancora obbligatorio il dirsi *onorevoli*, forse perchè lo erano tutti, e non c'era bisogno di proclamare al mondo intiero la propria onorabilità ».

A proposito della Destra e della Sinistra di allora, scrive parole d'oro che hanno valore per quelle di oggi:

« Se il Cavour non fosse morto così presto la Destra sarebbe vissuta più a lungo, e la Sinistra, venuta al potere con più esperienza e più dottrina, non avrebbe commesso molti errori, che incominciarono col far perdere la fede nella politica italiana e gettarono quei primi germi di confusione e di scetticismo che ci hanno condotti a poco a poco all'indifferentismo attuale, a quel tarlo che corrode dalle radici le nostre istituzioni, e che ci fa parer già tanto vecchi quando avevamo appena incominciato ad essere giovani.

Vi è qualcosa di peggio del fanciullo ignorante e del vecchio decrepito: v'è il *giovane vecchio*. Ed oggi l'Italia è una nazione *giovane, ma vecchia!* »

Ed ora qualche aneddoto.

Vittorio Emanuele, nel 1867, diede un pranzo a Pitti ai rappresentanti del Congresso internazionale di statistica. Il Mantegazza rappresentava la Repubblica Argentina. La mattina avanti il Re avea ricevuto i delegati ufficiali dei diversi Governi.

« Ci ricevette nel piccolo appartamento borghese che occupava a pian terreno, e ci accolse in giacca mattutina. Si era vestito con tanta furia, da avere ancora le babucce. Quell'abito un po' troppo confidenziale scandalizzò parecchi dei delegati e piacque invece moltissimo a tant'altri che rimasero molto contenti anche del piglio alla buona con cui ci parlò, invitandoci a pranzo.

Io fui relegato, come repubblicano *(cioè rappresentante d'una repubblica)* in fondo alla tavola, poco prima soltanto degli impiegati della Corte. Dopo di me non veniva che il delegato d'un'altra repubblica più piccina di quella che io rappresentavo e che non nominerò. Era un famoso negoziante di vini.

Si passò nel salone dove fu servito il caffè e di là Vittorio c'invitò a passare nel suo salotto.

Il Re colla sua solita disinvoltura, incominciando a sinistra, si fermava per pochi minuti dinanzi ad ogni delegato dicendogli poche parole.

Giunto dinanzi al mio delegato, questi non aspettò (come l'etichetta esige) che sua Maestà gli dirigesse la parola; ma rosso come un peperone e luccicante come una casseruola disse ad alta voce:

— Ah, Majesté, comme j'ai bien dinè!

E il Re, aggrottando le sopracciglia come il Giove Olimpico, rispose di scatto:

— Oh, je le vois très-bien!

E passò oltre senza dir altro. »

Conchiudiamo con un delizioso e vivace bozzetto: Il Mantegazza nel '69 fece parte della Commissione parlamentare d'inchiesta su la Sardegna che ci fruttò almeno i suoi *Profili e paesaggi della Sardegna*.

« Fra noi — egli narra — il Sella ed il Depretis erano le due individualità politiche più spiccate: erano due candidati permanenti per un portafoglio ed anche per la presidenza del Consiglio, per cui erano anche due rivali necessari. E di questa rivalità noi altri, gente minuta, eravamo le vittime più necessarie.

Ognuno dei due voleva dimostrare all'altro, ch'egli era il più forte, il più instancabile. E forti e instancabili eran tutt'e due.

Si lavorava per ore e ore, interrogando individui, autorità, associazioni, e nella giornata non si sospendeva il lavoro che per la colazione o per il pranzo.

La sera quei due volevano giuocare al bigliardo, e si doveva loro tener compagnia, e si finiva per andare a letto dopo le 11 ed anche a mezzanotte.

Poi, dopo una giornata spesa in questo modo, il Depretis aveva il coraggio di dirci col suo sorriso bonario e sornione:

— Dunque, amici cari, domattina ci alzeremo alle quattro.

Le vittime in coro esclamavano:

— Ma, come alle quattro? E' troppo presto! Dobbiamo pur dormire!

Il solo Sella freddamente soggiungeva:

— Alle quattro è troppo tardi; ci alzeremo alle tre.

E le vittime, sospirando profondamente, chinavano il capo dicendo:

— Sta bene! alle tre saremo alzati.

Quando il Sella era il primo a fissar l'ora della diana, diceva ad esempio:

— Dunque, amici cari, domani ci alziamo alle cinque.

E il Depretis subito di rimando:

— Ma che vi pare? E' troppo tardi. Ci alzeremo alle quattro.

I due atleti del portafoglio si sfidavano, volendo mostrarsi sempre uno più forte dell'altro, tanto che il caro Tenani diceva: *Incidit in Sellam, qui vult evitare Depretis* ».

E parlando del sistema parlamentare questo ben veggente fantaccino scrive:

« In mezzo a tanta acrobatica, a tanta mutevolezza di uomini e di cose, la ragione riesce quasi sempre ad essere l'ultima delle ragioni che dettano le leggi; e il numero trionfa brutalmente, inevitabilmente, e mentre i soddisfatti e gli ottimisti gridano esaltando: *Vox populi, vox Dei*, gli uomini di buon senso, i pochi veri uomini politici, a voce sommessa per non essere lapidati, esclamano: *Vox populi, vox asinorum!...* »

E paiono parole tolte da qualche articolo di fondo di un giornale indipendente di questi giorni.

Baratieri domanda il collocamento a riposo

Roma 20 — Il generale Baratieri fece domandare al ministero della guerra, col mezzo di persona amica, il suo collocamento a riposo.

CAREZZE FRANCESI

Scrivono da Marsiglia, 19:

« Questo Sindaco, tanto per dar prova di quali sentimenti è animato verso la classe operaia, emise un decreto col quale proibisce a tutti gli stranieri di vendere con carretti e panieri sulle pubbliche vie di Marsiglia.

Si capisce subito chi si è voluto colpire con questa misura draconiana.

Per questo decreto un infinito numero di nostri connazionali rimangono privi del loro guadagno e del pane, e perciò nella più squallida miseria; oltre a ciò si trovano nel dilemma: o rinunciare al loro piccolo commercio, o alla nazionalità italiana, poichè coll'autocratico decreto solo i francesi hanno diritto di vendere con carretti, panieri, ecc. sulle pubbliche vie.

E dire che siamo amministrati da un Consiglio socialista, che lunedì scorso predicava l'unione e la fratellanza dei popoli ed il diritto che tutti hanno di lavorare: è il colmo dell'ironia e dell'impudenza! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1314). Sacile viene consegnato alla Contessa di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.

Colui che pratica la virtù non per altro che per la speranza di acquistare riputazione, è vicino al vizio.

×

Cognizioni utili.

Una ricetta per ottenere un buon lucido per scarpe: grammi 40 nero d'avorio, grammi 40 melasso, grammi 10 olio d'oliva o di pesce, grammi 2 acido solforico. Si stempera il nero, il melasso e l'olio con un po' d'acqua, vi si aggiunge poi l'acido solforico.

La sfinge. Sciarada.

Servi umilissimi
De' miei *primieri*
Sono gl'*interi*.
Sarebbe comodo
Girare il mondo
Col mio *secondo*.

Spiegazione della sciarada precedente.
A-TOMO

Per finire.

Il piccolo Puntolini in campagna.

— Papà, dammi il fucile.

— Per che farne?

— Per tirare in giardino.

— (*Solenne*). Ti proibisco di toccare armi da fuoco prima che tu ne abbia imparato il maneggio!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ispezione sommaria nei vigneti di Cividale. In seguito alle premure della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, del Comizio agrario di Cividale, dell'on. Morpurgo e di altri deputati della provincia, il Ministero di agricoltura incaricò la Delegazione antifillosserica per la provincia di Udine di eseguire una ispezione sommaria in tutte le vigne del Distretto di Cividale che presentassero qualche indizio di deperimento.

Per rendere tale visita utile, rapida e poco costosa, fu scritto a tutti i sindaci del Distretto di Cividale, pregandoli di voler tosto occuparsi, coi mezzi che sono a loro disposizione, affinchè sieno dati in nota presso i rispettivi municipi tutti i luoghi ove si incontrano viti con vegetazione che presenta dei segni anormali.

Così facendo il delegato fillosserico che si recherà nei singoli Comuni fra il 20 corr. ed il 10 p. v., con preavviso del giorno preciso, potrà stabilire, di accordo col sindaco, l'itinerario per vedere quei luoghi ove si trovano viti che maggiormente interessa sieno ispezionate.

Riduzione di pena. Cristante Sante d'anni 51 da Casarsa condannato dal Tribunale di Pordenone a 4 mesi di reclusione per furto qualificato, ottenne dalla Corte d'Appello di Venezia riduzione della pena a mesi 2 e giorni 23.

Festa religiosa. Ci scrivono in data di ieri:

« Ieri passando per Cortale (paesello ridente tra Savorgnan di Torre e Reana) ebbi occasione di fermarmi avendo ivi incontrato un amico che mi trattenne. Quivi erasi data convegno tutta la gioventù aristocratica e democratica dei dintorni, ricorrendo la sagra di S. Vincenzo patrono. Sostennero le funzione in Chiesa i bravi cantori di Pasian di Prato diretti dal maestro Giuseppe Oremese. Dopo pranzo la folla era stragrande, venuta anche per respirare un po' d'aria fresca e per assaggiare il buon vino locale.

Ebbi occasione di sentire l'organo, opera pregiata del secolo passato di Gaetano Callido di Venezia, suonato dal maestro Giulio Cremese. A sera si fecero i fuochi artificiali e per opera dei cantori summentovati si eseguirono diversi cori che vennero bissati.

Domenica p. v., ricorrendo S. Anna, la festa si ripete col medesimo programma.

Una lode ai zelanti fabbricieri e specialmente al signor Massimo Cattarossi, che nulla ommisero acciocchè la festa avesse a riuscire semplice e nel medesimo tempo splendida. »

Decesso. Scrivono da Gorizia in data di ieri:

« Stanotte moriva improvvisamente la giovane signora Bombig, moglie del Direttore del gruppo della « Lega Nazionale ». Era una distintissima signora che godeva le più vive e meritate simpatie. La sua morte destò nei nostri circoli la più dolorosa impressione. »

Municipio di Sedegliano.

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta medica del Comune, che è regolata dal capitolato 27 novembre 1892, parzialmente modificato colla delibera consigliare 5 corrente, ed al cui titolare sono fissati i seguenti emolumenti:

Onorario annuo lire 3000.

Indennità pelle funzioni di ufficiale sanitario lire 150. Corrispettivo di centesimi 35 per ciascun individuo vaccinato con effetto.

Le istanze, debitamente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro il 5 agosto prossimo venturo.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi del 15 settembre 1896.

Sedegliano, 17 luglio.

Il Sindaco
Berghinz.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le elezioni parziali amministrative nel 1898 non nel 1897.

La circolare firmata dal sottosegretario on. Sineo e riferita dai giornali, è errata, e il ministero dell'interno ha avvisato le prefetture che detta circolare deve considerarsi come non avvenuta; e saranno rinviate le opportune rettifiche.

Infatti a termini dell'art. 9 della legge elettorale 11 luglio 1894, i consiglieri comunali e provinciali si devono rinnovare per metà ogni 3 anni; e, per effetto della succitata legge, nel primo semestre del 1895 si procederà alle elezioni generali amministrative in tutto il Regno.

Il Consiglio di Stato emise il parere che s'hanno da considerare eletti nel 1895 anche quei Consigli comunali e provinciali che per avventura fossero stati eletti dopo. Dato ciò, la rinnovazione della metà di tutti i Consigli non deve farsi prima dell'anno 1898.

Le marche speciali per i bagagli dei viaggiatori. La Direzione generale delle gabelle, per evitare il pericolo di frodi in danno della pubblica finanza, ha deciso l'istituzione di marche speciali da applicare ai bagagli.

Le nuove marche sono divise in serie, e contraddistinte da numeri progressivi; portano al centro la impronta dello stemma reale avente all'intorno la leggenda « Dogana italiana »; nella parte superiore sta scritta la parola « Verificato » ed in quella inferiore sono indicati la serie in lettere ed il numero progressivo; il numero va da 1 fino a 10,000 per ogni serie.

Scopo principale del contrassegno si è quello di evitare il pericolo di sostituzioni di un bagaglio ad un altro, più facile a verificarsi laddove ha luogo giornalmente un notevole movimento di viaggiatori.

Fra le dogane presso le quali saranno introdotte dette marche sono comprese quelle di Udine, Palmanova e Pontebba.

Camera di commercio.

Imballaggio delle merci. Troppo spesso dall'estero viene richiamata l'attenzione del commercio nazionale sulla necessità di porre ogni cura nell'imballaggio delle merci che si esportano, procurando di evitare i difetti segnalati dall'esperienza e di uniformarsi — rispetto all'imballaggio e alla preparazione delle merci — agli usi dei paesi, cui queste sono destinate.

Ma recenti rapporti consolari avvertono che gli inconvenienti continuano.

Così dall'Italia giungono spesso all'estero mercanzie sciupate non per avarie, ma per il pessimo imballaggio. Venne perfino segnalata una partita di seterie rovinata dai chiodi troppo lunghi adoperati nel fermare intorno alle casse le liste di ferro.

Nota il console italiano di Porto Allegre (Brasile) che colà certi tessuti italiani resistono ancora alla concorrenza di altre nazioni solo per la migliore qualità, perchè se i committenti all'ingrosso badassero alla maniera primitiva con la quale vengono inviati, avvolti in quella *rozza* carta celeste e legati con spago, lo smercio sarebbe nullo: ma è certo che aumenterebbe di molto se questo prodotto venisse presentato come i similari germanici, francesi ed inglesi, perchè in America, come dovunque, l'eleganza dell'imballaggio ha grande importanza. E ciò valga non per i soli tessuti, ma per ogni genere di merce.

I nostri consoli insistono perciò nel raccomandare vivamente agli esportatori italiani di attenersi con cura, così per l'eleganza come per la forma e la solidità dell'imballaggio, alle indicazioni dei committenti.

IL SUICIDIO di un praticante farmacista.

Circa le ore due e mezza pom. di ieri Cressatti Silvio di Antonio, di anni 24, nativo di Tarcento, residente con la sua famiglia a Conegliano, nella quale città il padre suo è direttore d'una farmacia, tentava por fine ai suoi giorni tagliandosi la gola con un coltello.

Il Cressatti da soli due giorni si trovava in Udine presso la farmacia del signor Pio Miani in via Poscolle, e, all'ora suindicata, ritiratosi nel retro bottega, brandito un lungo coltello, del quale in farmacia si servono per tagliare la carta, si inferiva parecchi colpi al collo ed ai polsi. Ciò fatto si trascinò nella farmacia, ed avvicinatosi ad uno scrittoio scrisse un biglietto con queste sole parole: « Muoio innocente ». Dalla larga ferita che si era prodotta alla gola, il sangue usciva a fiotti, e il disgraziato emetteva sordi lamenti e rantoli.

Il signor Miani, che in quell'ora stava riposando in altro locale attiguo alla farmacia, che serve per deposito di medicinali, sentì quei lamenti e corse subito nella farmacia.

Non è a dire come rimanesse alla vista di quel ferito e di quel sangue. Sulle prime credette si trattasse di un accidente, di una disgrazia. Trasportato il Cressatti nel retro bottega ed adagiatolo su di un sofà, cercò di arrestare l'emoraggia con del cotone fenicato, e nello stesso tempo mandava qualcuno pel medico.

Giunsero poco dopo i dottori Calligaris e Mucelli, che praticarono all'infelice le prime medicature, facendolo quindi trasportare al Civico Ospitale, ove giunse circa le 3 pom.

I medici riscontrarono alla regione mediana del collo una ferita lunga circa 6 centimetri e larga, per lo stiramento dei margini, circa 4 centimetri, interessante i comuni tegumenti, la *fascia* superficiale, i muscoli, e la laringe sopra la cartilagine tiroide. Non si riscontrò lesione dei grossi vasi della regione, nè perforazione dell'esofago.

Immediatamente venne dato avviso telegrafico alla famiglia del Cressatti e durante la notte giunse ad Udine la di lui madre.

Non si conoscono le cause che spinsero a tale passo quel disgraziato giovane, ma sembra si tratti d'un improvviso accesso di pazzia.

— Alle 8 1|2 ant. d'oggi il Cressatti è morto per emorragia secondaria interna e soffocazione.

La ferita non era grave, e il suicida avrebbe potuto guarire; ma si capisce che voleva proprio morire, poichè nella notte strappò le bende e i punti di sutura, con cui la ferita era stata medicata.

Furto. Facchini Vittoria vedova Dorigo di Giov. Batt. d'anni 36 da Socchieve, abitante in via Grazzano, vicolo della Vigna n. 1, casalinga, denunciò il giorno 19 corr. all'Ufficio di P. S. che uno sconosciuto verso le 8 e mezza ant. introdottosi nella sua abitazione le rubava un vestito completo di fustagno, da uomo, del valore di lire 18, ed un paio di scarpe all'alpina del valore di lire 7.

In seguito alle indagini praticate, il ladro venne identificato per Bertolo Antonio di Luigi d'anni 30 da Maniago, qui abitante in via di Mezzo. Il ladro si è dato alla latitanza.

La storia di 50 lire. Qualche settimana fa un soldato venne *comandato* di andar a cambiare un biglietto da 500 lire. In un negozio si prestano per il cambio ed il soldato ritorna portando i denari cambiati al suo superiore, il quale rileva che quel negoziante gli aveva dato 50 lire in più. Rimanda perciò il soldato dal negoziante per la restituzione delle 50 lire; ma il negoziante le rifiuta dicendo di aver dato 500 lire giuste, e non di più. Il soldato quindi ritorna dal suo superiore per riferirgli la risposta avuta. Che cosa s'ha da fare? Si consulta, e si delibera di domandare un parere al Ministero. Il Ministero risponde che le 50 lire vengano passate al Municipio acciò questi disponga della somma a vantaggio di qualche istituto locale di beneficenza; ed il Municipio ne dispose a beneficio della Società dei Veterani e Reduci.

La storia di 50 fiorini. Dall'ufficio d'istruzione del locale Tribunale si ha la seguente notizia:

« Il giorno 13 corrente alla nostra Stazione fu arrestato il contadino Angelo Battistella di Fiume di Pordenone, mentre voleva partire per l'Austria.

L'arresto fu causato dall'avere il suddetto tentato di spacciare una B. N. austriaca da f. 50, che gli agenti di P. S. ritennero essere falsa.

Dell'arresto però non venne fatta alcuna partecipazione all'autorità giudiziaria fino a sabato 18 corrente.

Ieri il giudice istruttore fece esaminare la B. N. supposta falsa da un perito giudiziale, e fu trovata buonissima!

Naturalmente che il Battistella venne subito rilasciato in libertà.

Il padrone del Battistella venne dall'Austria a Udine, e protestò energicamente contro questo strano modo di procedere ».

Un pazzo. Snaider Giacomo fu Luca d'anni 51, tessitore da Chions, proveniente da Salisburgo, fu accolto stamane in questo manicomio perchè affetto da mania.

Fu accompagnato da Pontebba in poi dalle guardie di città di stanza in quel paese.

Le Mille e una Notti. E' vero che se gli antichi romani ritornassero al mondo, e vedessero gli attuali telegrafi, vapori, ferrovie ecc., ne rimarrebbero sbalorditi, ma è vero altresì, che tanto i romani, quanto gli eroi fantastici delle *Mille e una Notti*, tornando a questo mondo e apprendendo che oggidì grazie ai sistemi adottati dall'Agenzia Chiari (via Dante, 6, Milano, alla quale devesi domandare il programma), si può percorrere l'Europa e vederne le più remote meraviglie non spendendo *metà della propria sostanza* e *rovinandosi* (così attesta Thierry) ma a prezzi quasi illusori, non presterebbero fede ai loro orecchi medesimi. Vedasi infatti questo programma:

3 agosto, quindici giorni a Ginevra, Monte Bianco, Interlakien, ecc. (450 fr.); 10, tre settimane alle Esposizioni di Ginevra, Berlino, *Budapest* con Francoforte, *Dresda*, Vienna e *Grotte di Adelsberg* (800 fr.); 12, due settimane in Baviera, *Vienna* e Budapest (600 fr.); id., trenta giorni a Monaco, *Vienna*, Budapest, Costantinopoli con ritorno per la stessa via o per mare via Pireo (Atene), Corfù, Brindisi e Venezia (1250 fr.); 16, ventiquattro giorni circa in Grecia, *Costantinopoli* e ritorno (700 fr.); 15 settembre, due settimane a Ginevra e Svizzera (350 fr.); 16, viaggi alle Esposizioni di Ginevra, Berlino e Budapest; in dicembre, tre mesi in India (4500 fr.) e sei mesi il *Giro del Mondo* (10,000 fr.)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 6, del 18 luglio 1896 contiene:

Il procuratore di Foramitti Giuseppe fu Daniele di Moggio Udinese, rende noto che davanti il Tribunale di Udine nel giorno 12 settembre 1896 avrà luogo la vendita in due lotti degli immobili siti in mappa di Udine e diritti reali in pregiudizio di Stampetta Giovanni fu Luigi di Udine.

— Il sindaco del Comune di Ronchis avvisa che a tutto 15 agosto p. v. viene aperto il concorso al posto di levatrice di quel Comune retribuita coll'annuo stipendio di lire 400.

— Presso il Municipio di San Vito di Fagagna sarà tenuto un primo esperimento d'asta pubblica nel giorno di lunedì 3 agosto 1896 per l'appalto dei lavori di ampliamento di quel cimitero comunale.

— L'eredità di Cescutti Antonio fu Giovanni morto in Clauzetto il 26 agosto 1894 venne accettata dalla di lui moglie Zannier Teresa fu Domenico nell'interesse proprio e dei minori quattro figli.

— È aperto il concorso per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa n. 1 in Arta col reddito di lire 407.49, e n. 1 in Mels di Montalbano.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori di manutenzione del primo tronco della strada na-

zionale carnica si invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura di Udine entro venti giorni decorribili dal 13 corr.

L'Eliografo. Avendo avuto occasione di esperimentare il novello apparato poligrafico, a base silicea, l'*Eliografo*, proprietà del signor M. Chiari, Milano (via Dante, 6), siamo lieti di constatare che l'*Eliografo* in questione rappresenta un vero radicalissimo progresso sopra gli antichi apparati similiari, e che il titolo da esso inaugurato bene esprime la nitidezza sovrana delle sue riproduzioni. Il medesimo sarà davvero l'amico futuro e il collaboratore di tutte le amministrazioni civili, militari, ecclesiastiche, di tutti gli Istituti scolastici, stabilimenti, circoli, avvocati, ingegneri, architetti, notai, banchieri, segretari com., ecc.

La limitazione del prezzo (L. 8, franco in tutta Italia, contro Vaglia Postale a M. Chiari, Milano) e la sua durata, tre volte superiore ai precedenti apparati, assicurano all'*Eliografo* un trionfale successo. Con L. 9, si riceve anche un doppio Flacon di inchiostro specialissimo.

Si è riaperta in Giardino Grande la vecchia Birraria, assunta in conduzione da Filippo Puppi.

Vi si smercia l'ottima *birra Schreiner* al prezzo di *centesimi 20* al piccolo, nonchè vini e liquori.

Avviso di vendita.

Il sottoscritto, in seguito alla autorizzazione avuta dal r. Tribunale di Udine colla sentenza 18 luglio corrente, fa noto che nel giorno 25 pure corrente alle ore 11 antimeridiane procederà nel suo studio in Udine, via Daniele Manin n. 9, primo piano, alla vendita in massa e ad offerte private sulla base di lire 10,000, al migliore offerente, delle merci ed altri effetti mobili descritti nell'inventario chiuso il 13 andante di ragione del fallimento di Giuseppe Moressi di Udine.

Coloro che intenderanno di aspirare all'acquisto, dovranno avere depositate, prima dell'apertura della vendita, a mani del sottoscritto, lire 500 a garanzia della fatta offerta e delle spese tutte di contratto e sua registrazione, le quali staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Il pagamento del prezzo dovrà essere dal compratore effettuato all'atto della stipulazione del contratto e le cose compravendute non verranno consegnate che dopo ottenuta l'omologazione del relativo contratto da parte del Tribunale.

L'inventario delle merci ed effetti da vendersi può essere esaminato nello studio del sottoscritto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle sedici.

Avv. R. Bertolissi
Curatore del fallimento Moressi.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Villeggiatura d'affittare in Tricesimo. Vasti locali ammobigliati, corte, giardino, scuderie. Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione del nostro giornale.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Joppi Eleonora: Braidotti dott. Federico lire 1, Spilegari dott. Francesco 2, Tallini Achille 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Joppi Eleonora: Rinoldi Marianna e famiglia lire 5, Della Vedova Giuseppe 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 7 - 96	ore 8.	ore 15	ore 21	gior. 21 ore 8.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	761.6	760.3	760.7	761.0
Umido relat.	70	44	75	55
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	NE	W.	N
Vento vel. Kilom.	—	1	4	2
Term. centig.	23.5	26.5	23.8	25.6

Temperatura (massima 29.6, minima 16.9)
Temperatura minima all'aperto 16.2
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — qualche temporale versante Adriatico.

Un bandito celebre

In questi ultimi giorni è morto in Sardegna Giovanni Tolu, che passava come l'ultimo tipo vivente del bandito classico, generoso, cavalleresco.

Celebre in tutta la Sardegna, non era del tutto sconosciuto nemmeno nel continente per un celebre processo tenutosi a Frosinone nel 1882, salvo errore, per suspicione, processo svoltosi *pro forma*, perchè il famoso bandito *si era costituito* sotto l'egida della prescrizione, dopo aver tenuto la campagna per trentatrè anni.

Quest'uomo viveva ultimamente tranquillo e pacifico, circondato dall'affetto dei suoi cari e di tutti i concittadini, non escluse le autorità che non disdegnavano ricorrere ai suoi *lumi superiori*, specie nei riguardi della pubblica sicurezza, sul quale argomento non gli si poteva negare una esperimentata competenza.

Giovanni Tolu abitava presso a Sassari una casa colonica del conte di San Pietro. Un giornalista andò a trovarlo recentemente con un amico, il quale così gli raccontava le gesta del celebre bandito.

La causa che lo spinse al bando fu, sia detto a sua lode, delle più nobili.

Offeso nell'onore dalla sua donna che lo tradiva col curato, egli tirò su quest'ultimo parecchie pistolettate mentre si recava a celebrare la messa; ma pare che il poco degno servo di Dio avesse.... il diavolo dalla sua, perchè i colpi non partirono.

Il Tolu però gli si fece addosso e se lo pose sotto i piedi, riducendolo a mal partito, ma senza ucciderlo.

Per non scontare una pena ch'egli sapeva di non meritare, si diede alla campagna.

Ma Giovanni Tolu non commise mai la menoma offesa alla proprietà altrui; gli bastava quello che la pietà e l'ospitalità dei contadini mettevano a sua disposizione.

E avrebbe certo finito col costituirsi e scontare la pena certo non grave, se non avesse avuto la disgrazia di imbattersi un brutto giorno in due carabinieri, che seppure lo cercavano, non lo avevano certo riconosciuto.... e di credere necessaria la loro.... soppressione.

Ma da quel giorno evitò sempre i conflitti colla pubblica forza; ed assalito, la sua tattica era di fuggire, evitando di sparare.

E' vero altresì che un egual pensiero dovettero avere i carabinieri, che un po' alla volta smisero di dargli noia, un po' per tema della sua carabina, un po' perchè le autorità riconobbero che il Tolu era più utile che dannoso alla pubblica sicurezza.

E infatti, come il Tiburzi nel Viterbese, faceva da solo più che una legione di carabinieri; i malandrini volgari non tardarono a sparire dal suo impero.

Ed impero veramente fu il suo, che arrivò fino al punto di amministrare la giustizia.

L'aureola che lo circondava era tale che egli era chiamato arbitro in tutte le questioni; innumerevoli furono le famiglie che egli rappacificò, gli odii secolari estinti; e al suo tribunale inappellabile, alle sue sentenze nessuno osò mai ribellarsi.

Senza tema di errare si può affermare che se la Nurra è oggi il paese più tranquillo della Sardegna, ciò è dovuto in massima parte a Giovanni Tolu.

Di lui si narrano alcuni aneddoti che meglio di ogni biografia mettono in vera luce il suo carattere.

Alcuni malandrini derubarono in suo nome una signora inglese.

Per puro caso egli si trovò ad incontrare la derubata subito dopo il fatto, che piangendo gli raccontò essere stata aggredita e spogliata dal Tolu.

Questi si fece indicare la direzione presa dai grassatori, e raggiuntili mentre si dividevano il bottino, intascò oltre 2000 lire in oro dicendo ai ladri esterrefatti:

— Io sono Giovanni Tolu, uccidetemi se ne avete il coraggio.

E tornato dall'inglese le restituì il tesoro dicendole:

— Ricordatevi che Giovanni Tolu non ruba!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la Sicilia.

Roma 21 — La *Tribuna* dice che il commissario Codronchi sosterrà personalmente alla Camera la legge sugli zolfi, prendendone occasione per esporre il programma dell'azione che lo Stato potrebbe esercitare a vantaggio della Sicilia.

Il Re a Parigi?

Roma 21 — Nelle sfere del Quirinale si dice probabilissimo che in occasione dell'Esposizione mondiale di Parigi, il Re d'Italia si rechi nella capitale francese.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 luglio.

La settimana principia con con un mercato serico che ha un po' più di vita e quantunque le transazioni non sieno ancora molte, pure sembra che l'interesse dei compratori vada aumentando, specie nei generi maggiormente richiesti, che sono quelli di qualità dal classico in meglio e titoli 7|9 8|9 per le greggie, e l'equivalente negli organzini.

Certo è che se la fabbrica smettesse di fare la mutola e principiasse a passare qualche ordine d'acquisto di certa importanza, le cose presto si cambierebbero in meglio, e le disparità che esistono al presente, riguardo ai prezzi, con facilità scomparirebbero.

Possiamo indicare negli ancor scarsi affari fatti oggi, le seguenti vendite:

Chilog. 300 organzini Grant giallo dal bello corrente al sublime 16|18 a lire 47.50.

Chilog. 500 organzini Grant giallo, grand-extra, 17|19 a lire 53.

Chilog. 300 organzino Grant bianco, grand-extra 17|19 a lire 56.

Chilog. 500 greggia gialla 13|15 di marca a lire 46.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 luglio 1896.

	20 lug.	21 lug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.50	93.75
» fine mese	93.60	93.90
Detta 4 ½ »	101.¾	101.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96 ½	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	286.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	494.—
» » 4 ½	499.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	418.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712.—	714.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	617.—	652.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	507.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.35	107.15
Germania »	132.35	132.—
Londra »	27.02	26.94
Austria Banconote »	225.—	224 ½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.43	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.57	88.20

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EN PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1876.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorra un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard,** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell' Union des Fabricants.*

Blancard

Farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.,** Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** esperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini,** Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma). »

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma pure li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Clara Lolli ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in flale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano.**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere.
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoz.

FALLIMENTO TRE MILIONI

CASA BUBER E COMP. DI VIENNA

SUCCURSALE DI VENEZIA

Il curatore di questo fallimento essendo prossima la chiusura del Bilancio e piuttosto che sottomettersi alle esigenze degli strozzini concorsi in liquidazione, ha deciso di vendere tutta la merce come qui sotto indicata con vero vantaggio ed a prezzi di sensazione per il compratore.

Quando la merce qui sotto indicata non sia tale, sia per la bontà, freschezza e novità il curatore si obbliga a ritornare il denaro, ovvero al cambio d'ogni singolo articolo qui sotto descritto.

SAGGIO DI VENDITA

senza escludere nessuno, confermando quanto sopra per ogni articolo:

Metri 3.20 stoffa per uomo, fantasia chiara o scura a quadretti.

Metri 8 stoffa per donna, lanine novità per signora tanto chiara che scura a fiorellini.

Paio 1 tende Guipur di metri 3.20 cadauna, uso portiere.

Metri 4 tende Ghipur, ricco per visuale dei finestroni.

Metri 3 tende Ghipur colorate fantasia per finestre.

Dozzina 1 fazzoletti fantasia con figure per bambini, colore solido.

Una coperta lana da letto ad uso Plaid per viaggio e in più paia calzoni a quadri chiari o scuri novità per la stagione.

Il tutto si spedisce per **sole lire 15** franco di porto in tutta l'Italia.

Inviare subito vaglia o cartolina-vaglia al signor **Lombardi Giuseppe,** Curatore della liquidazione, Sale del Ridotto, **Venezia.**

L'entrata è libera per tutti onde possano visitare la grandiosa liquidazione del

FALLIMENTO TRE MILIONI

nelle Sale del Ridotto — Venezia

Reale ribasso 40 per cento — Occasione unica.

Orario di vendita dalle 9 antimeridiane alle 12 meridiane e dalle 1 alle 5 pomeridiane.

Il Curatore
Lombardi Giuseppe.

N. B. Domandate il Catalogo di tutti i lotti posti in vendita e vi verrà spedito *Gratis.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 10.10	9.59	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.01
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.34	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.35	19.38	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.45 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.40	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.65

Malattie nervose di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI,** Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per ricuperare le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Volete la Salute ???

Il Ferro-China-Bisleri

MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

A TUTTI PREME SAPERLO

che: Il vero Caffè Liquido Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 per cento di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo **valore diadèdico.** Un cucchiaino pieno di detto Caffè mescolato in un quinto di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unica che possiede il Caffè Liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campione buono per 30 tazze dietro invio di centesimo **60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 — MILANO.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, per cui si adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **sua acqua sedativa** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco